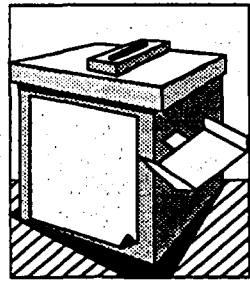


**Verso
il voto**



L'annuncio del dietrofront accompagnato dal lancio del nome di Carniti. Ma anche lui non sarebbe disponibile «Prima del 7 settembre Martinazzoli chiarirà tutto» Critiche all'ex ideologo di Ci per la sua apertura al Msi

Buttiglione affonda la sua candidatura

Il filosofo si ritira: «A Roma non corro io per la Dc»

Rocco Buttiglione si ritira: «Avete capito male non mi candido». È andato a Ceppaloni il filosofo cattolico per annunciare che non correrà per il Campidoglio. Prima del rifiuto Buttiglione ha detto: «Un buon candidato deve guardare al Msi». Per la Dc è di nuovo caccia aperta. Si cerca un candidato che piaccia alla Chiesa ma che guardi anche all'area laica. Pierre Carniti? Ma anche lui avrebbe rifiutato.

CARLO FIORINI

ROMA. «Non esiste nessuna mia candidatura a sindaco di Roma. Ho detto no, ma qualcuno lo ha interpretato come un sì che poteva diventare un sì». Rocco Buttiglione ha fatto marcia indietro ieri pomeriggio. Appena giunto a Ceppaloni ha deluso D'Onofrio e Mastella, che avevano annunciato «fuochi artificiali» per incoronarlo sindaco, e ha detto chiaro e tondo che non correrà per il Campidoglio. «Sono sicuro che Martinazzoli ci darà un candidato prima del 7 settembre, un candidato che saprà raccogliere al completo i dc e altre forze di centro», ha detto indicando come nome

Amato, Susanna Agnelli o il generale Angioni. Eppure Buttiglione, fino all'altro ieri aveva ripetuto: «Se me lo chiedesse Martinazzoli, certo, dovrei pensarci...». Chissà perché ha cambiato idea così in fretta il «consigliere» del Papa, il giovane filosofo cattolico tornato da poco alla Dc e a Ci? Certo è che ce l'ha messa tutta ieri, prima di scendere da Roma a Ceppaloni, per mandare a monte la sua candidatura. A ormai pochi giorni dalla ricorrenza dell'8 settembre, in un'intervista a «Il Tempo» e in altre dichiarazioni, ha detto che fascismo e antifascismo sono morti e che il candidato a sindaco della capitale deve essere capace di parlare anche a chi vota Msi e a questo partito. Tanto che ha raccolto subito un incoraggiamento a andare avanti da Gianfranco Fini: «Molto interessante il suo ragionamento, in sostanza ha ribadito che è necessario uscire dagli schemi manichei del 1945». Ma a parte il battimanti dell'Msi c'è stata una valanga di reazioni negative. Il profu-

perché l'impegno del cattolicesimo è sempre stato di segno opposto. Da De Gasperi ai migliori nomi della Dc, ha guardato sempre a sinistra». E l'apertura del filosofo al Movimento sociale è stata bocciata anche da Rosy Bindi: «Buttiglione sbaglia, penso che il nostro debba rimanere un partito antifascista. Resta il mio giudizio positivo sulla persona che potrebbe essere un buon candidato per Roma se attorno a lui si costruisse un'alleanza liberaldemocratica, solidarista, riformista».

Anche il senatore della sinistra dc Paolo Cabras, che ha tirato un sospiro di sollievo alla notizia che Buttiglione si era ritirato dalla gara a sindaco, appena letta l'intervista al filosofo

ha reagito: «Io ci tengo alle radici della repubblica italiana, non dobbiamo vergognarci affatto che sia nata dalla Resistenza, soprattutto noi cattolici - ha detto -. Come primo passo, per un candidato del centro che vuole cercare alleati, mi sembra un po' azzardato rivolgersi al Msi».

Il segretario cittadino della Dc Romano Forleo è stato l'unico ad assolvere Rocco Buttiglione per la sua apertura al Msi. «È un intellettuale e la sua è solo una provocazione culturale - ha detto il ginecologo da un anno alla guida dello scudocrociato capitolino -. Lo conosco bene e sono sicuro che non ha alcuna intenzione di prospettare un'alleanza di destra. La sua è una riflessione



Mussolini show negli Usa: «Bossi come Hitler»

«Bossi come mio nonno Benito? Semmai è come Hitler». Alessandra Mussolini in America compete con la Lega Nord per le simpatie nostalgiche contrapponendo la destra «anema e core» del suo Msi a quella «senza cuore» del leader del Carroccio e del professor Miglio. Sfilerà con Santa Rosalia alla festa di San Gennaro a Little Italy, ma difficilmente riuscirà a scalfire la popolarità di un'altra onorevole, Cicciolina.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Mussolini contro Hitler. «Mi fa senso che il giornalista americano Luttwak (sic, qualcuno dovrà spiegare prima o poi che il professor Luttwak non è né giornalista né «consigliere di Clinton») paragoni Bossi a mio nonno. L'accostamento sarebbe semmai da fare con Hitler. Quelli sono dei pazzi senza cuore», parola dell'onorevole missino Alessandra Mussolini, nipote del Duce, deputato missino e auto-candidato a sindaco di Napoli, ieri, alla conferenza stampa organizzata in una delle salette della Plaza Hotel dai «Comitati tricolore», l'organizzazione dell'emigrazione del Msi che la sponsorizza in questa tournée americana. «Non sono qui come maggior parte del mio partito», dice ancora la signora Mussolini, spiegando che le interessa «incontrare la gente». Può magari competere con Bossi e Miglio per l'anima della destra nostalgica, ma si rende probabile che anche come «curiosità» difficilmente riuscirà a eguagliare la popolarità da queste parti di una sua ex collega, l'onorevole Cicciolina, di gran lunga per anni il personaggio politico più conosciuto negli Stati Uniti. Andrà, anticipa, alla festa di San Gennaro, a Little Italy - dove a Mulberry street, tra il ristorante Benito I e Benito II almeno fino a qualche anno fa c'erano vetrine dove era ancora esposto il busto del mio nonno - a sfilare accanto a Santa Rosalia. Andranno anche a Washington, ma non dicono chi vedranno perché loro sono «persone di stile» e gli incontri «riservati» non li scionniano in pubblico. Il resto è un comizio più che un discorso, una conferenza stampa, con i colleghi e i pochi Americani si scambiano occhiate perplesse. Applaudisce e si commuove padre Corrado (al secolo Sebastiano Calvo), un prete siciliano che dopo 20 anni nel Bronx recentemente è stato trasferito nel New Jersey, dove gli ha organizzato un incontro col sindaco della sua cittadina. «Sono venuto per rendere omaggio a suo padre, che conosco da ragazzo. Certo che ho conosciuto anche il Duce, quando facevo il cappellano in marina», ci spiega.

IN PRIMO PIANO

Le spine dc: no anche da Carniti Martinazzoli punta su un «laico»

Cadute una dopo l'altra le ipotesi delle candidature di Rocco Buttiglione e Pierre Carniti a sindaco di Roma da parte della Dc. Resta da vedere quale nome alla fine Mino Martinazzoli tirerà fuori dal cilindro. A lui infatti spetterà l'ultima parola. La segreteria di piazza del Gesù punta su un candidato non democristiano (Ruberti o la Agnelli?), ma non è detto che alla fine non rispunti una candidatura di «testimonianza».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Martinazzoli ha un candidato da tirare fuori dal cilindro per la poltrona del Campidoglio? Tramontata in quei di Ceppaloni l'ipotesi di Rocco Buttiglione a candidato sindaco di Roma per bocca dello stesso interessato, resta in piedi l'altra operazione. Quella inseguita dagli uomini del segretario e cioè di una candidatura non democristiana e che sia in grado di raccogliere consensi nell'area laica e socialista. Ma il rifiuto di Pier Carniti che non se l'è sentita di accettare la candidatura, mette in seria difficoltà anche questa operazione.

Il leader non gradiva Buttiglione



elezioni amministrative, le prime con il sistema maggioritario e che hanno trovato il Biancofiore del tutto impreparato. Ieri Martinazzoli è rientrato a Roma, ma si è fermato solo per alcune ore per poi ripartire alla volta di Lavarone. Ed è molto probabile che la «questione romanista» sia al centro delle sue attenzioni. A piazza del Gesù su questa storia c'è la consegna del silenzio. E il segretario della Dc romana, Romano Forleo, esclude che la ritirata di Buttiglione sia dovuta ad un intervento del segretario. «Non è ne suo stile», afferma. Ora la rosa può restringersi o allargarsi ulteriormente, ma in ogni caso l'ultima parola sulla scelta del candidato sindaco della capitale spetta a lui, al segretario cui l'assemblea costituente dc ha consegnato i pieni poteri.

Il filosofo Rocco Buttiglione. A sinistra Mino Martinazzoli. In alto un'immagine del Campidoglio



«Noi dobbiamo evitare che si ripetano le esperienze di Agrigento e Marinafranca», è questo uno dei punti fermi su cui è attestato Castagnetti. Perché in queste due città la Dc ha conquistato la maggioranza dei consiglieri ma ha perso il sindaco. La mentalità da superare per Castagnetti è quella che fa dire: «Non è della mia corrente quindi non lo voto». L'altro punto vitale per la segreteria dc - che sta traghettando il partito verso la sponda del Partito popolare - è quello di sfondare il muro delle alleanze. Insomma tentare a Roma sul fronte centrale un'operazione tipo Castellani a Torino. Con una rosa che si restringerebbe ai nomi di Carniti, Antonio Ruberti e Susanna Agnelli. Venuta meno la prima ipotesi restano gli altri due.

La candidatura di Buttiglione si poteva collocare invece dentro un altro tipo di ipotesi, che non è detto che non possa rispuntare. Quella di una candidatura cattolica di testimonianza. In questa rosa i nomi di Giovanni Bachelet, docente universitario, figlio del vicepresidente del Csm ucciso dalle Br, di Andrea Riccardi, leader della comunità di Sant'Egidio, dello stesso Buttiglione. A giocare contro quest'ultimo, però, è stata la calda sponsorizzazione di Casini e di tutta l'area centrista della Dc. L'obiezione di una parte della Dc capitolina, tra cui Cabras, è stata quella che la candidatura del filosofo «è nata al di fuori della vicenda romana che interessa i Casini e i Mastella» per un'operazione nazionale. Insomma un'operazione che puntava ad imprimere al nascente Partito popolare di

Secondo alcune fonti, la proposta Buttiglione è il frutto di «una sottile e subdola azione di disturbo» da parte di settori di Ci

Cei e Vaticano: non abbiamo lanciato quel candidato

I vertici vaticani e della Cei ritengono che la candidatura del prof. Buttiglione, a cui va la loro stima, sia nata da «un'azione di disturbo» da parte di alcuni settori di Ci. Sarà Martinazzoli ad indicare la prossima settimana l'uomo nuovo. Con i convegni di settembre, tra cui le Settimane sociali di fine mese a Torino, la Chiesa intende indicare la piattaforma politico-culturale ai cattolici italiani ed al paese.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Le polemiche che si sono accese sull'ipotesi che Rocco Buttiglione potesse rappresentare l'uomo nuovo alla guida di una rinnovata lista dc per Roma sono nate e sono state alimentate solo da chi voleva svolgere «una sottile quanto subdola azione di disturbo». Così ci è stato detto, alludendo ad alcuni settori di Ci e non al movimento nel suo insieme, da autorevoli fonti vaticane e della Cei che, pur esprimendo «grande stima» per il Butti-

gione al quale la Chiesa chiede di altri «servizi» nel campo della cultura politica, ritengono che la lista della «nuova Dc» debba essere guidata da una personalità, anche laica, che oltre ad essere di provata moralità abbia la capacità e l'autorevolezza di riscuotere ampi consensi. La candidatura Buttiglione non è nata, quindi, in Vaticano e neppure in Vicariato ma altrove. Lo stesso prof. Romano Forleo ci ha dichiarato che, «pur stimando Rocco Buttiglione, ero convinto, prima ancora che egli facesse dichiarazioni di indisponibilità, che non fosse lui il capo lista per le elezioni romane». Ci ha detto che «Martinazzoli sta facendo sondaggi per suo conto e la prossima settimana conosceremo le sue proposte», come ad indicare che è ancora tutto da chiarire. Ha confermato di aver avuto «contatti sia con il card. Ruini che con il card. Giordano, arcivescovo di Napoli, ed ho potuto constatare che da loro mi sono venuti stimoli soltanto ad operare perché i candidati siano di alta personalità, anche laica, che oltre ad essere di provata moralità abbia la capacità e l'autorevolezza di riscuotere ampi consensi.

blemi della disoccupazione, della sanità e del rilancio di un'economia che sia ancorata ai principi della conciliazione». Ma non c'è dubbio che anche la Chiesa guardi con interesse ed apprensione ai prossimi appuntamenti elettorali, in primo luogo a quelli di Roma come di Napoli o di Genova e di Palermo e, soprattutto, alle nuove elezioni politiche del 1994 in cui il nuovo Partito popolare di Martinazzoli dovrebbe avere la sua prima grande verifica. E proprio rispetto a queste scadenze il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, ha tenuto in queste ultime settimane molti scambi di idee a livello di vescovi, di dirigenti di associazioni e movimenti cattolici, che essi godano di stima e rispetto per la loro moralità e per le loro competenze. È il solo modo, secondo Ruini, per contribuire a far nascere la «nuova Dc» e portare nella società «gli autentici valori cristiani».

«non si è mai fatta nelle assemblee generali una discussione esplicita ed esauriente per chiarire come va intesa oggi l'unità dei cattolici attorno ai valori», soprattutto, dopo il richiamo del Papa ai vescovi a guardare, prima di tutto, agli interessi nazionali trovando il modo di armonizzare «unità e pluralismo». Ha lasciato, perciò, ai singoli vescovi di operare nelle rispettive diocesi invitandoli solo a far valere, a proposito della scelta di candidati provenienti dalle file delle associazioni e dei movimenti cattolici, che essi godano di stima e rispetto per la loro moralità e per le loro competenze. È il solo modo, secondo Ruini, per contribuire a far nascere la «nuova Dc» e portare nella società «gli autentici valori cristiani».

LA GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA

FERMIAMOLA!

OGNUNO DEVE FARE QUALCOSA

Marcia Perugia / Assisi
26 settembre 1993

PERUGIA ore 9.00 Giardini del Frontone
ASSISI ore 15.30 Rocca Maggiore

Ti invitano:
Associazione per la pace, Arci, Francescani del Sacro Convento di Assisi, Acli, Regione dell'Umbria, Provincia di Perugia e Terni, Comuni di Perugia e Assisi

Per informazioni e adesioni:
Comitato Perugia/Assisi, via della Viola, 1 (06100)
Perugia, tel. 075/5736890 - Fax 075/5721234

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.